

Joleby M., Lunde C., Landström S., Jonsson L.S. (2020) "All of Me Is Completely Different": Experiences and Consequences Among Victims of Technology-Assisted Child Sexual Abuse, *Front. Psychol.*, Sec. Forensic and Legal Psychology, Volume 11 - 2020 | <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.606218>

L'obiettivo del presente studio condotto in Svezia era di acquisire una prospettiva in prima persona sulle esperienze di abuso sessuale sui minori assistito dalla tecnologia (TA-CSA) e una comprensione più approfondita del modo in cui può influenzare le sue vittime. Sette giovani donne (di età compresa tra 17 e 24 anni) con esperienza di TA-CSA prima dei 18 anni (tra 7 e 14 anni) hanno partecipato a interviste individuali approfondite. Le interviste di circa un'ora erano incentrate sul narratore con l'obiettivo di catturare la storia personale dell'intervistato su come ha dato un senso alle proprie esperienze nel tempo e quale impatto la vittimizzazione ha avuto su di loro nel breve e nel lungo termine. Tutte le intervistate avevano avuto un accesso volontario alle interazioni online, in cui cercavano comunicazione, conforto o possibilità di mostrarsi diverse da quelle che erano nella realtà. Tali interazioni si sono trasformate in richieste sessuali di varia gravità e con varie reazioni da parte delle intervistate.

L'analisi tematica delle interviste ha rivelato un'ampia gamma di esperienze di abuso che hanno avuto un impatto profondo sulla vita, sulla salute e sull'autoconcezione degli individui. Dall'analisi sono emersi tre temi dominanti:

1. da emozionante ad abusivo, il contatto era inizialmente molto desiderato dalla vittima. La richiesta di atti sessuali arrivava progressiva, e dove venivano manifestate resistenze, c'erano o lusinghe o minacce di interruzione della relazione, che alla fine inducevano la vittima ad accondiscendere. Solo con una valutazione a posteriori, a relazione terminata, la ragazza si rendeva conto con sgomento di quanto era accaduto e della sua vera natura.
2. effetto negativo sulla salute e sul benessere: i segni maggiori di malessere si verificavano anni dopo l'esperienza, quando la vittima si rendeva conto di quanto era accaduto; ansia, depressione, disturbi del sonno, auto aggressione fino a tentativi di suicidio, pensieri ricorrenti. C'era senso di colpa per essere caduta in trappola ingenuamente e aver attivamente collaborato. La vergogna, correlata soprattutto alla rottura del segreto circa l'accaduto, è durata molto tempo, specie nel terrore che quelle immagini non smettessero di circolare e potessero riaffiorare dovunque e comunque.
3. un nuovo sé dopo l'abuso. Il concetto di sé rimane distorto, con uno scollamento tra quel che gli altri vedono e quello che la vittima sente davvero di essere, molto peggiore. Si perde la capacità di fidarsi delle persone. Spesso il proprio corpo è vissuto con malessere, come causa di vergogna o di pericolo di essere vista come un oggetto di sfruttamento sessuale.

In sintesi, è chiaro che molte delle conseguenze e dei processi che portano dalla vittimizzazione alla sofferenza psicologica sono simili a quelli di CSA offline. Inoltre, due fattori sembravano aggiungere complessità alla vittimizzazione TA-CSA, ovvero livelli aumentati di auto-biasimo dovuti alla partecipazione delle vittime all'abuso e al fatto che è stato condotto online e la paura duratura che immagini o video dell'abuso riaffiorassero. Alla luce di quanto sopra cade l'ipotesi che l'abuso online sia una forma meno grave di abuso sessuale. A partire dalla curiosità sessuale, il bambino arriva a essere manipolato o minacciato per impegnarsi in attività sessuali, e il processo di comprensione della gravità delle proprie esperienze è a volte lungo e complesso.

*Parole chiave: bambini, adolescenti, abuso sessuale online, impatto psicologico.*